ORDINAMENTO DEL R. COLLEGIO TOLOMEI DI SIENA

ORDINAMENTO

R. COLLEGIO TOLOMEI

SIENA

ORDINAMENTO

DEL

R. COLLEGIO TOLOMEI

DI

SIENA

SIENA
TIP. DELL' ANCORA DI G. BARGELLINI
1863

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il Decreto d' oggi col quale è stabilito che si provvegga al riordinamento del Regio Collegio Tolomei di Siena per opera di un Consiglio Direttivo, composto di cinque membri di nomina Ministeriale e col mandato ivi espresso

Stabilisce quanto appresso:

Articolo Unico

Il Consiglio Direttivo del Regio Collegio Tolomei di Siena è costituito dei Signori

Prefetto della Provincia che ne ha la Presidenza
De Gori-Pannilini Conte Augusto Senatore del Regno.
Borghesi-Bichi Conte Scipione, Senatore del Regno.
Ricci Cav. Antonio.
Alberti Gio Bernardo.

Torino, addì 10 Febbrajo 1863

IL MINISTRO
C — F M AMARI

Per Copia conforme ec.
Il Direttore Capo della Divisione 3ª
C — S GATTI

Gli Astronomi insegnano esservi delle Stelle così lontane dal nostro Pianeta, che se fossero da un momento all'altro annientate sarebbero vedute di quaggiù per venti anni ancora. Può reputarsi che lo stesso avvenga al tempo nostro della Nobiltà: noi ne vediamo il riflesso, sebbene in realtà sia finita già da parecchi anni: sonovi senza dubbio tuttora dei Duchi, dei Marchesi, dei Conti, e dei Baroni, ma non più nè Ducati, nè Marchesati, nè Contee, nè Baronie, e quei titoli che un tempo rappresentavano dei privilegi e delle ricchezze, conquistati e col sangue e coll' opera e coll' oro, ed attestavano così pure una grandezza, ora destituiti sempre di autorità, e spesso di dovizia, senza di cui la Nobiltà non regge, se sono secolari, sono confronti fra il passato e il presente che mortificano, se sono recenti, equivalgono a quei Duchi della Luna, ed a quei Marchesi della Nebbia, delle geniali brigate che col nome di *Potenze* al principiar di Maggio rallegravano Firenze, siccome narra Giovanni Villani. E per questo il Collegio Tolomei che per istituto fin qui fu esclu-

sivamente pei Nobili, e di Nobile si intitola, pensa la Commissione che prima di ogni altra cosa, debba spogliarsi di questa veste scolorata.

Ma le inevitabili e salutari conseguenze della intelligenza, dell'attività, e del lavoro, conservando ed aumentando la fortuna delle famiglie, rendono naturale in queste il bisogno di potere sostituire, piacendo, alla educazione domestica, quella di una Istituzione che sia ad ogni effetto in armonia colle ricchezze, e risponda alla parte ed alla azione di essa nell'organismo sociale. Cotale Istituzione ove non fosse, meriterebbe il crearla, ove sia, è dovere il mantenerla.

Ciascuno sente per altro, e vede, e intende cosa sia, e dove vada la Società moderna. Molto tempo non è probabilmente per decorrere ancora, e nessuno, per ricco che egli sia, potrà fare a meno di un indirizzo deciso ad una determinata carriera sociale: questo bisogno che è prossimo ad agitare imperiosamente l'animo dei giovani, e il pensiero degli adulti, questo scopo che forse è per divenire una necessità di fatto, prima anco di essere proclamato siccome verità di principio, dee illuminare e guidare, ogni volta che si ponga mente allo nuova generazione.

L'indirizzo da darsi all'educazione ed alla istruzione dei figli dei facoltosi, è stato l'idea sotto l'influenza della quale la Commissione ha iniziato e continuato il suo lavoro.

Il Collegio di Siena ha avuta da due secoli, e conserva ancor decisa, la preferenza delle famiglie doviziose d'Italia, e numero 75 Convittori che in questo momento accoglie, dei quali appena 8 Toscani, ne sono la dimostrazione dubbia. Senza discorrere dei tempi nei quali la sua rinomonza era dovuta alla posizione privilegiata del Clero Regolare in fatto di educazione, perchè esso solo teneva le face della Scienza e della Civiltà, privilegio che ha perdurato da Carlo Magno a Napoleone, quella della quale gode attualmente, fatta la debita parte alla influenza delle tradizioni, ritiene la Commissione sia dovuta a un doppio ordine di cagioni. — La purezza della Lingua parlata in Siena, e l'avvedutezza degli Scolopi: i quali di fronte

alla concorrenza dei Gesuiti e dei loro Collegi, prontamente circondarono il proprio di prerogative tutt' altra da quelli. Così ampiezza massima di locali, nettezza di mobili, di vesti e di usi, attenta e premurosa igiene, facilità e quasi libertà di corrispondenza degli alunni colle famiglie, facoltà ampia di conversare senza testimoni, più che ragionevole ammissione di libri, vita non parca, villeggiatura dilettevole, ogni lecito passatempo. Siffatto sistema, così lontano dall'antiquato e rigido costume conservato nei Convitti della Compagnia, e così prossimo alle forme del vivere sociale, ha reso omai da gran tempo il Collegio nostro simpatico alle famiglie opulente, le quali hanno avuta ragione di preferirlo, benchè la sostanza e la forma dell'insegnamento non si discostasse, e certo non superasse, quello dei Gesuiti. Imperocchè invano si cercherebbe nel Collegio Tolomei un corso completo e speciale di patria letteratura, di storia antica e moderna, e di Geografia non chè elementare, e delle Lingue Straniere più strettamente necessarie, tutto riducendosi all' unica Grammatica e Letteratura classica, dettata invero con lode, e con ben poco accompagnamento delle dottrine sopra enunciate sebbene occupino qualche pagina del programma, ed alla Geometria, Algebra e Matematiche che furono sempre molto bene insegnate: l'unico progresso si fu nel tenere in Collegio un Maestro di lingua Francese.

Ma tostochè dal Governo del Re vuoisi che il Collegio sia integralmente e prontamente riordinato, come ne è prova l' Ordinanza Ministeriale del 10 Febbraio decorso, e così è mente del Governo attribuire a questo antico e illustre Istituto un pregio ognor maggiore, la Commissione opina che questo debba trovarsi nell'aggiungere agli antichi requisiti, quello assai importante di un' ampio ed elevato insegnamento di quelle scienze, che per loro natura meglio si convengono appunto ai facoltosi, che la forza delle circostanze naturalmente dirige alle più elevate facende cittadine. — Cioè a dire la Letteratura antica e moderna, patria e straniera, la Storia civile e politica filosoficamen-

te dettata, la Geografia ampiamente illustrata, le scienze naturali, e la Economia sociale — Poichè, apponto col corredo di tale erudizione il giovanetto facoltoso può introdursi all'insegnamento superiore, già indirizzato ai corsi di Filologia e Filosofia, o di Matematiche e Scienze Fisiche, o Politico Amministrative per trovare poi, o nelle Accademie, o nel lunghi viaggi scientifici, o nella vita pubblica, o nel gran commercio, aperta la via a servire utilmente la patria, ed a conseguire nel servizio di essa una posizione influente, ed un nome onorato.

Fermato questo concetto generale sul carattere da imprimersi all'Istituto, ne conseguiva immediato il bisogno di determinare a chi dovesse affidarsi. — La esistenza omai quasi secolare della Congregazione delle Scuole Pie, per fatto della quale ha pure certamente fiorito per il passato il Collegio, dispensava, fino a nuova disposizione, dall'andare in traccia di combinazioni diverse, anco perchè in verità è sembrato che gli obietti che in genere avrebbero potuto elevarsi contro siffatta permanenza, sottostassero alle difficoltà intrinseche di occozzare e tenere insieme una famiglia improvvisata, sia d'Ecclesiastici, sia di Laici, sia mista, darle ordine e gerarchia, cemento e stabilità. — Non poteva sfuggire alla Commissione il fatto, che i meglio ordinati Collegi di Europa, sono tenuti a cura o di personalità collettive, quali sono i Corpi Morali, o di personalità individue, quali sono istitutori che o per amor di scienza, o per spirito di filantropia, o per impresa, aprono uno stabilimento d'educazione a proprio conto, e con libertà ed autorità di padre di famiglia lo dirigono, ma questo secondo modo non potendosi verificare nel caso in questione, il primo aveva in se stesso una naturale precedenza. In conseguenza su questo proposito, non rimaneva alla Commissione che stabilire l'azione sorveglìatrice del Governo, per modo, che ogni garanzia fosse completamento raggiunta, sotto quel punto di vista che è conseguenziale alla posizione reciproca, fra il Governo Nazionale, ed una Corporazione Religiosa dipendente dal suoi superiori Gerarchici.

Al conseguimento di questo intento è preordinato il titolo I del Regolamento che la Commissione in adempimento del proprio mandato, ha l' onore di sottoporre alla Superiore approvazione.

Col primo titolo restano determinati gli attributi che deggiono spettare alla Deputazione permanente che dee avere il Governo del Collegio. — La quale si propone composta ex officio del Capo della Provincia, e del Capo del Comune; il primo come quello che personificando il Governo non potrebbe rimanere estraneo ad uno Stabilimento che s' intitola Regio, ed è più o men direttamente sussidiato dallo Stato, il secondo, non tanto in vista della malleveria nella quale il Comune s' impegno a favore del Collegio, quanto per la intima connessione fra il decoro e il vantaggio della Città, e il lustro, e l' ordine del Collegio Tolomei: connessione la quale non può nè deve considerarsi mal venuta meno per il fatto della esistenza di un Ginnasio Comunale; tosto che sia predisposto il Collegio per un ordine sociale ben distinto dalla universalità del pubblico, per la quale il Ginnasio è fondato. Sembra alla Commissione che le facoltà attribuite alla Deputazione permanente nell' Art.° 5.° siano tali da porre nelle di Lei mani la potestà di promuovere ed ottenere tutto il bene, prevenire e reprimere tutto il male che via via potesse essere riconosciuto, senza ledere e menomare d' altronde quella considerazione che, nell' interesse della cosa, dee gelosamente conservarsi nel Corpo Morale cui è commessa la immediata direzione dell' Istituto. — Giacchè non è a dimostrare, che ove per principio assoluto il Governo del Re repugnasse dal tenere un Collegio dello Stato affidato alle cure dei Padri delle Scuole Pie, non conserverebbe ad essi il Tolomei. — Ma poichè appunto la famiglia Scolopica del Collegio Senese va ad esser posta fra la supremazia del Governo, e la dependenza dal suo Generale, la Commissione reputa che giovi al Capo di essa, che è il Rettore del Collegio, fare fino da principio una posizione tale, che lo affranchi da un lato dall'obbedienza passiva di questi, e lo nobiliti dal-

l' altro di fronte alle mutabili vicende degli uomini e delle cose. Così dovendo egli essere nominato per Decreto Reale, per la proposta del Capo del suo Ordine, e col suffragio della Deputazione, sopra una Lista di Candidati, proponesi che sia inamovibile, onde sfugga prima di tutto a quei naturali periodici cambiamenti che nella democrazia claustrale sono di regola, e quindi all' arbitrio del Generale, il quale diversamente avrebbe potestà con un ordine suo di annullare un Decreto del Re. — Ma neppure vuolsi che sfugga all' arbitrio Generalizio, cada sotto l' arbitrio Ministeriale, onde e che solo a richiesta motivata di quella Deputazione di cui è Preside il Prefetto di Siena, e sul parere del Consiglio Superiore dell' Istruzione pubblica, può essere dal Ministro invocato il Decreto Reale che lo remuova. — Finalmente inabilitato a stabilire, a variare, o modificare le regole organiche, gli studi, e la disciplina dello stabilimento, Egli ne ha d' altronde tutta la responsabilità, e conseguentemente tutto quel potere esecutivo che dalla responsabilità deriva, e senza del quale essa è una finzione. — L' Art. 8.° determina dettagliatamente le ingerenze del Rettore, che sembrano alla Commissione congegnate per modo colle facoltà della Deputazione, da dare a questa, la potenza di tutto ordinare, al Rettore, la libertà di tutto eseguire.

Fino da principio fu detto come la Letteratura antica e moderna, patria e straniera, la Storia civile e politica filosoficamente dettata, la Geografia ampiamente illustrata, le scienze naturali, e la Economia sociale, dovessero a mente della Commissione essere la base e il nucleo della istruzione del Collegio Tolomei, ora è tempo di aggiungere che tale insegnamento in genere debba secondo l' avviso nostro sostituire, ampliandolo, quello comune Ginnasiale, ma non spingersi a fare concorrenza a quello Liceale, che anzi integro vuole lasciarsi — Qualunque sia la organizzazione che possono avere i Licei, qualunque sia per essere il legame fra questi e le Università, qualunque importanza sia per derivare ai gradi conseguibili in tali Istituti, certo si è che sarebbe stato un

pretendere troppo per un conto, ed impegnarsi a troppo per un altro, ove si fosse stabilito che la Chimica, la Fisica, le Matematiche, le lettere Greche, e la Filosofia, dovessero comprendersi nell' ordine degli studj del nostro Collegio. — È a desiderarsi che tali scienze sieno più diffusamente e più disgiuntamente nei Licei insegnate, secondochè il giovane si prepari a percorrere la carriera universitaria per le une o per le altre Scienze, ed appunto per amore di questo studio diffuso e speciale, la Commissione ha reputato che nessun giovamento avrebbe recato al giovane l'assaggiarle appena, lo sfiorarle incomplete, nella ristrettezza del tempo e dei mezzi di un insegnamento secondario. — Entri il Giovanetto al Liceo ben nutrito nelle lettere Italiane, e Latine, e Straniere e cognito della Grammatica Greca, e tutto, se il genio ve lo ispira, potrà dedicarsi poi all' alta Filologia, vi entri edotto lucidamente nella Storia e non digiuno dei principj economici, e gli studj Filosofici gli costeranno minore fatica, sia erudito nella Geometria e Geografia e iniziato alle Scienze naturali, e quelle Matematiche e Fisiche, gli saranno spontaneo compimento. — Difficile è certo ben determinare la economia della istruzione secondaria, come quella che a molti studi è d'uopo che predisponga, senza preoccuparne alcuno, e senza alcuno escluderne, e sia quasi ordinata ad infondere una forza vitale capace poi di sviluppare ove meglio che sia, ma ad ogni modo al punto al quale oggi sono giunte le Scienze di Galileo, di Descartes, e di Newton e quelle di Franklin, di Lavoisier e di Cuvier ci sembra malagevole poter fare a meno di quella distinzione, che negli Atenei del Belgio fu stabilita colla legge del 1' Giugno 1850, la quale se non è così recisa siccome lo era il nolo sistema adottato in Francia colla denominazione di *Bifurcation des Études*, sembra per altro da preferirsi a quell' amalgama al quale appunto in Francia per i Collegi Nazionali si è tornati, coll' Ordinanza del 5 Ottobre 1859.

Ritenuto per tanto che al Liceo l' Alunno del Collegio debba fare passaggio, la Commissione crede potere

distribuire l' insegnamento secondario in sette anni, calcolando che comunemente la permanenza media di un Convittore sia di otto Anni, poichè difficilmente vi sono collocati oltre i dieci, ed estratti prima dei diciotto, e l'ultimo anno dovendo il giovane frequentare il primo corso Liceale, ha quasi cessato di appartenere ai corsi del Collegio. Nei quali sette anni, durata comune dell' insegnamento del Collegio, salva ai precoci d'ingegno, e ai felici di volontà l' abbreviarla con sollecitati passaggi di avanzamento, cinque, cioè dal 1.° al 5, devono spendersi nello Studio della nostra Lingua e Letteratura. Si è già detto come cagione precipua del credito del Collegio nostro, sia la purezza in Siena del patrio idioma, ma questa purezza che l' Alunno Piemontese, Romagnolo, e Siculo apprendono in Siena anco dal Prefetto, dal Cameriere, e dalla gente del popolo, dev' essere il solo vantaggio in fatto di Lingua che deve offrire il Collegio? La Commissione ritiene che come il popolo Senese prevale per la lingua parlata, il Collegio Senese debba prevalere per la lingua studiata, e qui con la lingua, debba studiarsi prima la Storia, e poi la bellezza della Letteratura Italiana. Così si vuole che dopo la Grammatica, sia esposta ai Giovani la genesi della Lingua, quando fra lo sconquasso e la polvere di un mondo di ruine, dopo l' avvicendarsi di barbare invasioni, che avevano domata, ma non assorbita la razza latina, l' idioma italico latente fra le ceneri, ricomparisce vivo, immaginoso, ed incerto siccome fanciullo che muova a nuova danza, in quelle canzoni nelle quali l' accento fatidico dell' Arabo, commisto all' amorosa ispirazione del Provenzale, in una forma che ancor ritiene del Latino volgarizzato, e del Dorico Siculo, rallegrano insieme con Federigo II e Pier delle Vigne quella vaga Corte, in cui Ciullo di Alcamo, Guido delle Colonne, ed Iacopo Notajo, Stefano protonotario di Messina, e Mazzeo di Ricco fanno le prime prove dell' Italiana poesia. — La quale poi acquista diritto di vera cittadinanza per Francesco di Assisi e i compagni suoi, per Guido Guinicelli, Brunetto Latini, Iacopo da Todi, il Folcacchiero, Guitto-

ne di Arezzo, e Guido Cavalcanti, tutti precursori, non già iniziatori, nè esemplari mai

. . . . del Poema Sacro
Al quale ha posto mano e Cielo e Terra.

Dante essendo il cantore della rettitudine e della Religione, della Patria e del vero, il padre della storia fedele, e della libertà coraggiosa, dee essere in tutta la Divina Commedia subietto di apposito e profondo studio, e in verità la Commissione vorrebbe, che quasi per questo studio speciale crescesse in fama il Collegio Toscano. — Così la Commissione si augura che la semplice e franca prosa dei Villani, della Benincasa, del Compagni, del Boccaccio saranno fatte gustare agli Alunni del Tolomei, quali sorgenti ancor fresche del bello, che è la più pura contemplazione del vero.

Lungamente la Commissione ha meditato sullo sviluppo e la estensione che dovesse darsi nel caso di che si tratta, allo studio della lingua e letteratura latina. — Era alla mente nostra presente quell'atletica lotta che nel riordinamento degli studi in Francia, fu sostenuta da una parte da Arago, dall'altra da Saint Marc-Girardin, respettivamente contro e in favore, gli studi classici, non si poteva dimenticare il vigore col quale Franklin avera stigmatizzato ogni studio che non riuscisse ad una effettiva e pratica utilità, e come un pensatore profondo a Franklin facesse eco, allorquando nel silenzio della fortezza di Ham, ispirandosi alle vicende del passato, meditava le sorti dell'avvenire. Ma senza intendere di generalizzare massime assolute in tema così arduo, la Commissione sentiva che non figli di questa terra nella quale il sentimento del bello latino e della grandezza Romana si collegano colla nostra origine, e fanno parte della nostra vita nazionale, nella quale le lettere ebbero patria, ed il genio antico altari, non potevamo neppure menomare il culto dei nostri padri, e delle nostre glorie. — E per questo che francamente si assegnavano sei anni allo studio delle Lettere latine, dei quali quattro si vorrebbero impiegati nella cognizione dei Clas-

sici. Poichè a dir vero vorrebbesi che non solo si dassero i prosatori ed i poeti primi, ed i poeti classici, ma anco quelli che chiameremo verseggiatori eruditi, quali per esempio Seneca, Lucano, Stazio, Valerio Flacco, Silio Italico e Marziale, imperocchè appunto segnano il passaggio, o meglio la trasformazione delle lettere, le quali si veggono poco a poco andare perdendo quel tipo Omerico, sul quale eransi fino allora modellate, e venuta meno la fede della religione, e della patria, la poesia senza affetto rimane erudizione, giacchè *come si vive così si favella* secondo la sentenza di Platone. E sarà grandemente utile di pari passo far gustare agli Alunni le prime prove delle lettere, informate al primo soffio religioso e civile della eloquenza cristiana, nel far loro conoscere Giustino, Clemente Papa, Prudenzio, Tertulliano, Paolino da Nola, e tutti coloro in fine, che combatterono per la nuova Fede, cogl' Inni, colle Elegie, e colle Odi.

Allo studio comune della lingua la Commissione non esita ad aggiungere quello della letteratura Francese. Basterà avere presente la dichiarazione fatta da principio nell' indirizzo che dee darsi al Collegio, e alla classe sociale per cui è destinato, per ammettere agevolmente che l' allievo non potrebbe sortirne ignaro non tanto di Bossouet, di Racine, e di Corneille, di Moliere, di Pascal, di Rousseau, quanto di Victor Hugo, di Lamartine, di Chateaubriand e di Sainte-Beuve. Sono omai quasi due secoli che la letteratura francese domina il mondo, dominio che precedette e sopravvisse a quello delle armi. In quel modo che le idee succedono, e sono superstiti ai fatti, e collo studio della letteratura francese, si fa pur quello del pensiero dell' età moderna. Ma se niuna esitanza poteva esservi su questo proposito, ben differente era il caso sul modo di rendere completo al possibile l'insegnamento della letteratura moderna. La Commissione anzi tutto si faceva il quesito, se oltre la Letteratura Latina Italiana e Francese, dovesse aggiungersi anco un quarto corso, ed ove si dovesse, quale; e finalmente se piuttosto che un corso speciale, meglio valesse una scuola di

Letteratura comparata Fissa e ferma nel suo primordiale proponimento, memore che l'insegnamento del Collegio debba essere in armonia a quello che nelle doviziose famiglie può e deve procurarsi con particolari insegnanti, la Commissione non poteva appagarsi di una sola, fra le molte letterature moderne, e le sarebbe comparso di far scendere il Collegio Senese troppo vicino al comune di tutti i Collegi, se il solo corso obbligatorio fosse stato il Francese: ma non con pari facilità e speditezza risolveva gli altri due quesiti accennati, che proponeva a se stessa. Si ventilava prima di tutto se un corso di letteratura comparata, nel quale i Classici Italiani e Francesi, specialmente studiati avanti, fossero posti a fronte di Shakespeare, di Milton, e di Byron, di Klopstok, di Schiller, di Göethe, di Calderon, di Cervantes e di Camoens non compisse l'istruzione letteraria del giovane, meglio che colla cognizione di una Lingua e letteratura, passarsela di ogni altro raffronto. Ma ad onta delle considerazioni che potrebbero appoggiare siffatto temperamento, la Commissione non ha conchiuso per adottarlo: si rifletteva che certo l'alunno avrebbe potuto per tal modo acquistare conoscenza dell'indole e del carattere delle diverse Letterature di Europa, ma quale di esse avrebbe veramente intesa e saputa? Ed all'età di anni 17, nella quale cessa il corso degli studj del Collegio, è veramente necessario ed utile avere sentito discorrere, che cognizione propria non può aversi, delle differenze fra le Letterature diverse, o non vai meglio essere al possesso di una? Siffatto studio comparativo, non può meglio accoppiarsi con quello Liceale, nel quale si fa l'alta letteratura, ovvero all'Università, per coloro che preferiscono gli studi Filologici? Per il Giovane facoltoso che esce dal Collegio, può reputarsi sufficente il possesso di una sola lingua straniera?

Tali obietti facevano nell'animo dei referenti prevalere il concetto di aggiungere un'altro idioma, al Francese, fra gli stranieri viventi.

Quale? Se l'indirizzo degli Studj del Collegio Tolomei fosse quello principalmente delle Scienze specula-

tive, Filosofia della Storia, Legislazione, Archeologia, Fisiologia, Filosofia, la scelta non poteva rimaner dubbia: l'insegnamento della lingua e letteratura Tedesca non avrebbe ammessa discussione: ma dato come è già detto, che la condizione civile che si presuppone agli allievi del Tolomei, più naturalmente può condurgli alle faccende amministrative e municipali, ai viaggi scientifici, alle missioni diplomatiche, o alle imprese commerciali, la Commissione considerava che è precisamente la Inghilterra, ove gli ordinamenti Governativi ed economici, e le istituzioni benefiche, deggiono esaminarsi ed apprendersi, che nessun popolo nell'applicazione delle scienze agli usi della civiltà, è avanzato altrettanto, che la Lingua Inglese è la lingua di mezza l'America, di un terzo dell'Asia, di tutti i porti del Mondo, che è esclusivo nelle 42 mila miglia di costa da Malta a Canton, che due terzi dei bastimenti che solcano il Mare, hanno equipaggi Inglesi — Talchè il giovane (quel giovane almeno per il quale figuriamo fatto il Collegio) dee necessariamente sapere bene l'Inglese, e se dee saperlo bene, giova che lo impari in Collegio completamente, e tosto — Siffatto studio gomputato a 17 anni, lo lascerà libero di assumere quello del Tedesco appunto a 18. Ne più essergli impedito di apprenderlo anco mentre sia in Collegio, ogni volta che per suo proprio genio lo voglia.

Ha creduto la Commissione di lasciare appunto per il Liceo, lo studio delle lettere Greche, facendo in Collegio quello della Grammatica, in corrispondenza dell'ultimo anno Ginnasiale.

Esposto così il piano generale degli studj letterarj obbligatorj tiene primo posto fra gli altri quello della Storia; sul quale fa d'uopo che sia enunciato anticipatamente il pensiero che ne domina la durata e la distribuzione. Si è innanzi tutto ritenuto, che in tutti i Collegi ed Istituti d'Italia, gli Studi Storici siano ben lungi dall'essere fatti come dovrebbesi, ed anzi siano fatti in modo, che equivalga al non fargli Da poco tempo in poi, ed in pochi stabilimenti la Storia forma subietto di insegnamento

speciale. Si dice che vien dato in pari tempo, e di pari passo, colle lettere Italiane e Latine, e questo solo amalgama spiega di per sè in qual modo ciò avvenga, ma in realtà tutto si riduce a dei miseri, aridi, e monchi compendi. Nel Collegio Tolomei non si fa certo niente meglio che altrove, nè vuolsi dir peggio, sol perchè peggio che in taluno dei Ginnasi e Licei della Penisola, in alcuno dei quali per esempio in 33 lezioni si fa la Storia dalla pace di Costanza fino a noi, non sembra in verità possibile.

Finchè comparve che unico ufficio della Storia, si fosse il tramandare ai posteri il racconto di fatti pietosi e terribili, essa non poteva essere che una seguitata narrativa di guerre e di paci, di battaglie e di assedj, di omicidi e rapine, di magnanimità e tirannia di principi, di virtù e corruzioni di popoli, di glorie memorande e di vituperi imperituri, ma la Commissione reputa invece che per insegnare ai giovani condegnamente e salutarmente la Storia, occorra anzi tutto muovere dal recondito principio, dal supremo fine, e dall'immutabile essenza di essa. Insito e primitivo si è nell'anima umana il bisogno di conoscere gli eventi, e gli uomini delle età passate, quasi a trovare ragione del presente, onde costituire sui fondamenti del vero, e sui canoni del buono, la scienza del pubblico diritto, alla quale direttamente conduce la storia, esposta come logica dimostrazione di cause ed effetti; e così la verità e la moralità vengono ad imprimersi nella coscienza per la memoria, per l'affetto, e pel sentimento, ed il passato ed il presente dimostrati nei loro principj, e nelle loro conseguenze, illuminano l'avvenire.

Al conseguimento di tale scopo, Storia veramente ed utilmente insegnata si è quella, che nella successione degli eventi narra la storia del pensiero e delle sue applicazioni, e l'allievo a un tempo e impara, e medita e giudica, nei fatti vede la conseguenza dei principj, nelle istituzioni e nei monumenti, la espressione dei fatti, poichè principj, fatti, istituzioni, e monumenti, compongono complessivamente la manifestazione del vero in tutto il suo

svolgimento. — Allora veramente l' insegnamento della storia s' inalza ad alta scuola, e quasi a religione della vita civile, poichè investigando e deducendo la verità delle cose, la serie degli eventi si spiega innanzi come morale cronologia, le individualità anco le più grandi o famose, impallidiscono innanzi al più vivo colore della pubblica coscienza, la vita pubblica palesa la vita privata, intimo spirito della società, e questa illumina quella, si dimostra il connubio delle Religioni colle civiltà, delle Leggi coi costumi, di questi coll' Economia sociale, e della grandezza e della decadenza degli Imperj, trovasi ragione nelle virtù e nei vizii dei popoli. — Poichè la storia vera non consiste nella narrazione più o meno drammatica di fatti famosi, nè tampoco a segnalare epoche e nomi, che nella mente vuota, o nell' animo digiuno, risuonino come colpo di cannone in solitaria campagna, ma nell' insegnamento e nella diffusione del vero e del buono, i quali dirigano la opinione, e rischiarino il giudizio. — Furono in genere i grandi avvenimenti, le guerre conquistatrici, le rivoluzioni violente, la formazione o la catastrofe dei grandi imperi, la dominazione o il servaggio dei popoli, la virtù tradita o la iniquità famosa, infine le brillanti fortune e le romorose ruine, che occuparono le più lunghe e migliori pagine della Storia, mentre animata da spirito nuovo, miglior campo troverebbe nello studio degli ordinamenti, delle arti, e dei traffici, pei quali un popolo in concordia e in silenzio fiorisce, delle previdenze e delle provvisioni di Governi, che governano senza oscillazioni, e senza scosse, degli effetti salutari della pace, e del lavoro. — In cotal modo piuttosto che i fatti si studiano le ragioni dei fatti, ed il racconto cede alla critica, l' umanità si seguita in tutto il suo progresso, e spesso forse la storia incomincia ove suoleva finire, e finisce ove si usava incominciare.

Dai quali intendimenti chiara emergerà la spiegazione di avere assegnato alla Storia un così lungo corso, ed un così largo sviluppo. I primi anni del quale, sono occupati intieramente nella storia dell'oriente, secondando quel bello e naturale impulso che gli uomini di tutti i tempi

ebbero di risalire alla indagine della più remota ed incerta origine delle genti diverse, siccome espressione di un' affetto misterioso e profondo, che spinge la umanità tutta a volere essere con vincoli di fratellanza cittadina di una patria sola. È per questo che con amorosa cura tutte le genti intesero a sorvolare i nebulosi spazii di contrade e di secoli, per ricongiungersi a solidarietà di famiglia ad un centro comune; per questo dopo tanto lungo travolgersi di età, e succedersi di affanni, e trasformarsi di bisogni, si compiacquero sempre di rivolgersi al fatidico Oriente, come si muove verso il solitario monte, o alla valle romita, ove si ebbe la cuna; ed i popoli d' ogni favella colla scorta del canto di Omero e di Virgilio, i due indefettibili compagni della giovinezza del pensiero, ricalcarono il cammino dei padri loro, alla ricerca di una origine comune. Fatto invero altamente morale, poichè palesa come nell' anima umana sia ingenito il sentimento della debolezza dell' individuo, e della caducità della specie, onde per forza irresistibile ricerca la solidarietà della sventura, e della speranza. — Così nei suoi primordii l'insegnamento della storia, a mente della Commissione, dee preoccuparsi di illustrare in quanto è possibile i ruderi d' Imperii, sui quali già passarono i secoli, e nella scrittura jeroglifica della China riattaccando la spiritualità del Buddismo, e rimontando la migrazioni Indiane fino ai sistemi di Manù, constatare la modernità del politeismo e della poligenesia, che sono negazione di unità ed universalità, e ristabilito comparativamente il primato dell' idea monoteista e monogenesiaca, discorrere di quel popolo che da tre mila anni, tiene raccolta in un volume solo, la sua fede, la sua storia, la sua legge, la sua poesia. — Così investigando i monumenti dalle ruine di Ninive, a quelle di Palmira, o da questo al Pireo, e gli ordinamenti da Mosè, a Solone, e da Solone ai Decemviri, ricostituire la genealogia della civiltà, testificata dalle preghiere, dai riti, dalle leggi, dai canti e le novelle

Quando poi la razza Iberica assume vita speciale e distinta, rivelandosi nella prisca civiltà Italica, e compa-

risce in pari tempo la Greco-Sicula, e quindi sorge quella Roma, destinata a dominare per tre volte, e per tre modi, il Mondo, gioverà fare della storia d' Italia il centro dell' insegnamento storico, e quasi la guida del corso — Metodo col quale sembra che menomamente si sconvolga, anco dopo la caduta dell' impero, l' ordine naturale dei tempi e degli eventi, poichè sia che si tratti dei secoli delle emigrazioni e delle invasioni barbare, sia del Medio Evo, sia dell' età moderna, la storia del Papato e dei Comuni, possono ben considerarsi il nucleo politico e civile, intorno al quale tutta la storia di Europa si collega — E ad ogni modo tale prevalenza della patria storia è dalla Commissione considerata come parte precipua dell' educazione civile, dalla quale un Istituto Nazionale non debba decamparsi Imperocchè nulla più educhi l' animo dei giovani all' affetto di patria, quanto il domestico culto delle patrie glorie, e la domestica pietà delle patrie sventure. Ed a tale educazione nello più gran parte è dovuta quella grandezza politica e militare a cui nei secoli moderni è pervenuta la Francia, la quale non solo con grande sapienza e perseveranza è andata raccogliendo con cura amorosa ogni reliquia della patria storia, e in mille guise, mille scrittori l' hanno narrata, ma religiosamente la custodisce nei monumenti, e più di tutto sapientemente l' ha esposta viva al popolo, in tela e in marmo nelle grandi gallerie del Louvre e di Versailles, le quali sono scuola palpitante del valore e delle imprese dei padri, onde il soldato e l' artigiano, escono dall' ammirazione di quelle, dicendo con legittimo orgoglio, *io sono francese*

All' insegnamento della Cosmografia e Geografia fisica, ed illustrata anco da alcune preliminari nozioni di statistica, a quello dell' Aritmetica, Geometria ed Algebra, la Commissione reputa che nel Collegio nostro debbano aggiungersene due, che in realtà non sono generalmente parte dell' insegnamento Ginnasiale o consimile, vole a dire quello elementare di Economia, e l' altro egualmente elementare di scienze fisiche e naturali.

Certo la Commissione è ben lungi dal pensare che l'economia politica non debba essere riserbata all'insegnamento superiore, e precisamente al corso universitario, nè intende proporre che tale scienza debba essere dettata ampiamente agli alunni del Collegio; ma d altronde la Commissione non sa capacitarsi, come a quel giovinetto al quale si fanno intendere e gustare Dante, Tacito, e Virgilio, Lamartine e Milton, al quale si è diffusamente parlato dei Feudi, delle Investiture, dei Comuni, e della Guerra di America, che dimostra i problemi Geometrici, e le equazioni Algebriche, non debbano darsi le idee generali della produzione e distribuzione della ricchezza, del cambio, del lavoro, del salario, e del consumo. Idee generali alle quali in un secondo anno può darsi una applicazione, sempre però generica, colla esplicazione dei canoni fondamentali della produzione territoriale, manifatturiee, e commerciale, del pauperismo, della beneficenza, della moneta, e della indole dei tributi. — Cognizioni le quali anzi mirabilmente si accoppiano a tutta quella serie di considerazioni, colle quali sempre dee essere accompagnato, come fu ampiamente dimostrato, lo studio della storia ed a quelle illustrazioni che deggiono corredare lo studio della Geografia, e che pur fanno parte del piano di studi negli Atenei del Belgio. — È innegabile che per porre ad atto questo divisamento, non può farsi conto in Italia che della sagacità dell' insegnante, mancando tuttavia i trattati elementari, o catechismi di economia, ma è pure un fatto che nel Congresso degli Scienziati Italiani avvenuto in Siena, appunto a proposta dello scrivente Relatore, la Sezione di Economia deliberava un premio al miglior libro elementare di questa scienza, e ne affidava l'aggiudicazione alla Senese Accademia dei Fisiocritici, volendo quasi in tal guisa dare alla Patria di Sallustio Bandini, il vanto di popolarizzare le verità economiche.

Finalmente è sembrato che l'Alunno non potesse a 17 o 18 anni sortire dal Collegio completamente digiuno di qualche erudizione di scienza fisica e naturale, che a

disegno chiamasi erudizione, per denotare che lo studio della Scienza, se ne riserba a tempo più maturo.

Ma le classi e gli ordini del regno animale, i caratteri delle famiglie nelle quali si suddivide, le generalità sull organismo, le funzioni e la riproduzione del vegetabile, i caratteri, i segni, la giacitura, la classificazione del minerale, sono sembrate nozioni, non osando dire cognizioni, che nulla preoccupassero l' ordinato studio della scienza, ma che non fosse lecito l' ignorare a chi conosce di lettere e di scienze, poichè a dir vero comparisce inesplicabile, che la mente del giovane indirizzata tutta, come generalmente si fa, al bello Archetipo o Ideale, debba essere lasciata nella più completa oscurità di tutto quello che ci circonda: e questi animali che popolano il creato, questo tappeto verde che veste la terra, questo calorico che riscalda le nostre case, questa luce che illumina le nostre vie, quest' acqua che si eleva a tanta altezza e muove tanti ordigni questi raggi di sole che riproducono i nostri cari, questo vapore furente e sottomesso e pel quale tutti corrono da un luogo all' altro, questo fulmine che ad istante ci arreca le novità e per il quale discorriamo coi più lontani, questi mobili, queste vesti, questa massa di oggetti che usiamo, debbano rimanere pel giovane studente un assoluto mistero

Dalla nobiltà e bellezza degli studj, scendendo alla triste aridità della parte finanziera, la Commissione credo doveroso accompagnare la presente relazione colla copia di altri, che dello stato finanziero del Collegio ampiamente ragiona, quale fu fino dal 1860 compilata nell' interesse e per incarico del Consiglio Comunale di Siena — Benchè senza dubbio lo stato dello stabilimento da quell' epoca a questa debba essere riavvicinato, il che incombera all' ufficio della Prefettura, nel suo complesso non può essere diverso, e quella separazione fra la direzione economica e quella disciplinare, che venne reclamata allora, non potrebbe essere disdetta adesso. — Il titolo IV per tanto dell' unito Regolamento organico tutto all' Amministrazione si riferisce, e con esso tolta ogni ingerenza alla

famiglia Scolopica, viene questa concentrata in un Economo, a libera nomina e sotto la unica dipendenza, della Deputazione permanente. — Di questo provvedimento sono naturale conseguenza due cose: il sistema col quale dovranno essere retribuiti gli Scolopi, cioè se a famiglia comune, o a famiglia separata dai Convittori, l'assetto da darsi all' Amministrazione Patrimoniale, ed all' ordinamento interno del Collegio, e quindi la misura delle Rette; alle quali dovrà por mente l'Economo cho sarà nominato, e sulle quali la Deputazione permanente deciderà. Sul momento ritiene la Commissione che sarebbe precoce il pronunziarsi sopra dettagli, che dovranno essere calcolati meglio, e in seguito. — Ed anco una terza indagine sorgerebbe nello stato attuale delle cose, sulla quale la Commissione a tutt'oggi sarebbe inabile a pronunziarsi: quella cioè della possibilità materiale, e della convenienza morale, che il Regio Liceo ed il Ginnasio Comunale, i quali furono collocati nel Collegio, occupando precisamente quei locali che erano ad uso di Scuole, possano e debbano continuare a rimanervi. Questa indagine non potrebbe essere risoluta che nel complesso di un doppio ordine di verificazioni — 1.° la capacità materiale dell' edifizio ai bisogni di tre Istituti congeneri — 2.° le necessità materiali del Convitto in ordine al suo Regolamento disciplinare; la distribuzione degli orarj degli studj obbligatorj e dei facoltativi, tutti quegli esercizj che pure dal Regolamento disciplinare verranno proposti, o la Deputazione permanente vi introdurrà, vale a dire esercizj Ginnastici, esercizi Militari, Scherma, Cavallerizza ec. le provvisioni igieniche di Bagni, e Infermeria, saranno gli elementi sui quali potrà resultare la possibilità della convivenza o della separazione.

La Commissione non poteva inoltrarsi in un esame impossibile ad istituirsi, finchè non si abbia sott' occhio il Regolamento Disciplinare, e finchè non si conoscano le vedute di chi avrà la gestione finanziaria del Collegio Tolomei.

Il quale, ove per opera dei referenti, o di tutt' altri, che essi non pretendono all' esclusivo merito di infallibili riformatori, possa condegnamente caratterizzarsi per Istituto di Educazione compito per la classe più facoltosa, conserverà l' antico credito, e sarà di certo vantaggio e decoro alla Nazione, se poi con avventati cambiamenti, i quali anzi che riformare, sconvolgono o capovolgono, o con preconcetti troppo assoluti, vogliasi integralmente trasformare, molto probabilmente, fra la perdita della sua indole secolare, e l' aspettativa di una nuova formola non determinata ancora, confuso nella folla dei Collegii comuni, senza risorse alla concorrenza, diverrà per molte famiglie un desiderio, per Siena una memoria

Li 4 ° Maggio 1865

Annibale Ranuzzi **Prefetto di Siena**
Scipione Borghesi
Antonio Ricci
Gio. Bernardo Alberti
Augusto De' Gori *Relatore*

REGOLAMENTO ORGANICO

TITOLO I.

—

GOVERNO DEL COLLEGIO

1.° Il Governo del Collegio si esercita da una Deputazione permanente composta del Prefetto della Provincia pro tempore, del Capo del Comune pro tempore, e di tre Deputati a nomina del Ministro dell' Istruzione Pubblica

2.° La Deputazione si aduna periodicamente una volta al Mese, e le sue Adunanze sono valide coll' intervento di tre membri. Il Prefetto, il Capo del Comune, o il Seniore in ufficio la presiedono, il più giovane di nomina tiene il protocollo delle Deliberazioni, le quali sono sottoscritte dal Presidente e dal Segretario

3.° Il Rettore e l'Economo del Collegio, di che in appresso, intervengono alle sedute della Deputazione senza voto, ad ogni richiesta

4.° La Deputazione,

Invigila sull' educazione e sull' istruzione dei Convittori

Invigila la osservanza del Regolamento Disciplinare

Delibera ogni anno il Bilancio preventivo, approva il Rendiconto, e sorveglia all' Amministrazione Economica

Stabilisce e modifica la somma delle Rette dei Convittori

Delibera sopra tutto ciò che interessa il patrimonio del Collegio

Prende cognizione dei Reclami contro l'andamento scolastico, disciplinare, ed Economico del Collegio, e gli risolve.

Sorveglia il personale addetto allo Stabilimento, e con Deliberazione motivata provoca il cambiamento dei Superiori, dei Maestri, dei Prefetti

Nomina e congeda il personale subalterno.

Attotta ogni straordinario provvedimento in ordine al buon regime dello Stabilimento.

Rappresenta il Collegio agli effetti giuridici, e stipula gli Atti necessarj

TITOLO II.

—

DIREZIONE DEL COLLEGIO

5.° Fino a nuove disposizioni il Collegio Tolomei continua a rimanere affidato alla Congregazione delle Scuole Pie

6.° Finchè continui questa disposizione, il Rettore è nominato per Decreto Reale in una Lista di tre Individui, proposta dal Provinciale delle Scuole Pie in Firenze, e sul parere della Deputazione. In caso di rifiuto della Terna avrà luogo la presentazione di altra successiva

Dopo una seconda prova il Re elegge liberamente

7.° Il Rettore è inamovibile. Può essere revocato per Decreto Reale a richiesta motivata della Deputazione, sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, sentito il parere del Consiglio Superiore d'Istruzione Pubblica

8.° Il Rettore,

Dirige l'educazione e l'Istruzione Religiosa dei Convittori

Ha la immediata Direzione del Collegio a tutti gli effetti

Compila il Regolamento Disciplinare, che sottopone all'approvazione della Deputazione, lo eseguisce, e lo fa eseguire da tutti, in ogni sua parte

A seconda dei regolamenti Scolastici in vigore, provvede alla scelta dei Maestri: elegge i Superiori e i Prefetti: e gli uni e gli altri cambia sulla richiesta motivata della Deputazione

Ammette e rifiuta gli Alunni Convittori, secondo il prescritto dal Regolamento Disciplinare, ed esclusivamente corrisponde colle famiglie degli Alunni

Propone alla Deputazione tutto ciò che oltrepassa le di lui competenze

Ha la rappresentanza onorifica dello Stabilimento

TITOLO III.

—

INSEGNAMENTO

9.° L' Insegnamento obbligatorio è Letterario e Scientifico.

10.° L' Insegnamento Elementare viene dato se, ed ove, occorre, ma non fa parte del corso regolare.

11.° L' Insegnamento Letterario consiste nella
Lingua e Letteratura Italiana
Lingua e Letteratura Latina
Grammatica Greca
Lingua e Letteratura Francese
Lingua e Letteratura Inglese
ed è per tutti obbligatorio.

12.° L' Insegnamento Scientifico consiste, per le Scienze Morali
Nella Storia Antica e Moderna
Negli Elementi di Economia Sociale
ed è per tutti obbligatorio.
Per le Scienze Fisiche, e naturali, ed esatte consiste
Nella Cosmografia e Geografia fisica e civile
Nell' Aritmetica Inferiore e Superiore
Nella Geometria e Trigonometria
Nell' Algebra
Negli Elementi di Storia naturale
ed è per tutti obbligatorio.

13.° Il corso di Lingua e Letteratura Italiana si da in Anni 5 da 2 Maestri
Di Lingua e Letteratura Latina in Anni 6 e da 3 Maestri
Di Grammatica Greca in Anni 2 e da 1 Maestro
Di Lingua e Letteratura Francese in Anni 5 e da 2 Maestri
Di Lingua e Letteratura Inglese in Anni 5 e da 2 Maestri
Di Storia antica e moderna in 8 Anni e da 2 Maestri
Di Economia Elementare in 2 Anni e da 1 Maestro
Di Cosmografia e Geografia in Anni 4 e da 1 Maestro
Di Aritmetica e Geometria in Anni 4 e da 2 Maestri
Di Algebra in Anni 2 e da 1 Maestro

Di Storia Naturale e nozioni di Generale in Anni 2 e da un Maestro

A norma dell' annessa Tabella.

14.° Lo studio delle arti Belle e di altre Lingue viventi è facoltativo

15.° Gli esercizii di Ginnastica, Scherma, Ballo, Equitazione ec. sono facoltativi

16.° Nessun Maestro di una della Scuole obbligatorie può cumulare due Insegnamenti senza Deliberazione della Deputazione
Il cumulo cessa immediatamente per Deliberazione della Deputazione

17.° I Maestri non appartenenti alla Congregazione delle Scuole Pie sono scelti dal Rettore a seconda dei Regolamenti Scolastici in vigore, e approvati dalla Deputazione.

TITOLO IV.

—

AMMINISTRAZIONE

18.° L' Amministrazione è affidata ad un Economo nominato dalla Deputazione, e stipendiato dal Collegio, e che abita nello Stabilimento

19.° La Cassa è affidata al Cassiere di una delle Amministrazioni pubbliche, o dei pubblici Stabilimenti della Città, a scelta della Deputazione

20.° L' Economo amministra tutte le rendite di ogni specie, e provvede a tutte le spese entro i limiti del Bilancio

21.° Per ogni spesa oltre i lucri del Bilancio necessita dell' approvazione della Deputazione.

22.° Tiene la scrittura

23.° Spicca i Mandati di Entrata e di Uscita al Cassiere.

24.° Sceglie e dirige gl' Inservienti della di Lui dipendenza

25.° Rende-conto alla Deputazione, da cui può essere congedato

REGOLAMENTO ORGANICO

MODIFICATO E CONCORDATO

COLLA CONGREGAZIONE DELLE SCUOLE PIE

TITOLO I

Governo del Collegio.

Art. 1° Il Governo del Collegio si eserciterà da una Deputazione permanente composta del Prefetto della Provincia pro tempore, del Capo del Comune pro tempore, del Provinciale delle Scuole Pie in Toscana pro tempore e di due Deputati a nomina del Ministro dell' Istruzione Pubblica

Art. 2° *Identico al primo testo della Commissione*

Art. 3° *Identico come sopra.*

Art. 4° *Identico come sopra — Soppresso il paragrafo* « Nomina e congeda il Personale Subalterno »

TITOLO II

Direzione del Collegio.

Art. 5° Il Collegio Tolomei continua a rimanere affidato alla Congregazione delle Scuole Pie

Art. 6° Il Rettore eletto secondo le costituzioni dell' Ordine, è nominato con Decreto Reale in caso di rifiuto di nomina Sovrana si procede egualmente a nuova elezione, e presentazione.

Art. 7° Può essere revocato ec. (a) (*nel resto indentico come sopra*)

Art. 8.° Il Rettore

Dirige l educazione e l' istruzione Religiosa dei Convittori

Ha la direzione degli Studj a seconda del presente Regolamento

Compila ec (*identico*)

Elegge i superiori ec. (*nel resto identico*)

Ammette ec (*identico*)

(a) Per le costituzioni Scolopiche i Rettori sono amovibili di triennio in triennio

Nomina e congeda il personale subalterno non dipendente dall' Economo

Propone ec (*identico*)

Ha la rappresentanza ec (*identico*)

TITOLO III

Insegnamento.

ART. 9.° *Identico*
ART. 10.° *Identico*
ART. 11.° *Identico*
ART. 12.° *Identico*
ART. 13.° *Identico*
ART. 14.° *Identico*
ART. 15.° *Identico*
ART. 16.° *Identico*
ART. 17.° I Maestri appartenenti alla Congregazione delle Scuole Pie sono scelti secondo i Regolamenti vigenti attualmente per l'Ordine in Toscana. I Maestri non appartenenti alla Congregazione delle Scuole Pie sono scelti dal Rettore, a seconda dei Regolamenti Scolastici in vigore, e approvati dalla Deputazione

TITOLO IV

Amministrazione.

ART. 18.° *Identico*
ART. 19.° *Identico*
ART. 20.° *Identico*
ART. 21.° *Identico*
ART. 22.° Regola la Scrittura
ART. 23.° *Identico*
ART. 24.° *Identico*
ART. 25.° *Identico*

Li 25 Agosto 1863

Il Prefetto Presidente della Commissione
RANUZZI

Il Provinciale delle Scuole Pie in Toscana
ANTONELLI

Con separati Decreti dei 5 Settembre 1863 S. M. il Re ha pienamente approvato il Regolamento Organico del R. Collegio Tolomei, ed ha nominato a Rettore del medesimo il P. Geremia Barsottini delle Scuole Pie.

E con Ordinanza dello stesso giorno S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha nominato a Membri della Deputazione permanente del Collegio Tolomei i Signori

De Gori-Pannilini Conte Augusto Senatore del Regno
Ricci Cav. Antonio

incaricando inoltre il Prefetto sottoscritto a contestare ai Membri tutti della Commissione riordinatrice, i suoi più vivi ringraziamenti.

Li 5 Settembre 1863.

IL PREFETTO
A. BANTZZI

99